

Spettacoli cultura



Vladimir Horowitz durante il concerto alla Scala

Il concerto Trionfo per Horowitz alla Scala, ma qualcuno è rimasto deluso. Il grande pianista, infatti, non sempre unisce alla bravura la profondità dell'interpretazione

Un dandy al pianoforte

MILANO — Horowitz alla Scala ha ottenuto il prevedibile trionfo: eppure si aveva la sensazione, all'uscita, che non mancassero persone un poco deluse. Colpa soprattutto delle fuoripiani attese provocate dal grottesco bombardamento pubblicitario (e dai prezzi assurdi): non si può chiedere a Horowitz di allargare ad 81 anni i propri orizzonti culturali e scambiare la mentalità con cui ha svolto la gloriosa carriera e si è conquistato un posto nella storia della interpretazione pianistica. La concezione del repertorio, che egli suona in pubblico, è da molti anni sempre limitata e culturalmente vecchia: sceglie fior da fiore tra i pochi autori prediletti, delibando ciò che egli considera il meglio, senza tentare mai un discorso di più ampio respiro su un musicista o su un periodo, e raramente uscendo dai confini delle pagine più note. In Horowitz la posa raffinata del dandy si unisce ad una infallibile abilità di showman protesa al successo, e in certi momenti sembra che gli sia estranea la grandezza spirituale dei protagonisti maggiori: tuttavia le qualità eccezionali del suo pianismo sono innegabili, e il suo fascino va molto al di là dell'esibizionismo da salotto, da cui non sempre è immune. Di ciò Horowitz ha dato una ennesima prova anche nelle parti migliori del suo concerto alla Scala, perché gli anni hanno tolto potenza, incisività e sperequata al suo virtuosismo, un tempo leggendario, ma non hanno lacerato la prodigiosa, elegantissima agilità e lo straordinario incanto della qualità del suono. Il concerto scalligero comincia con due sonate di Domenico Scarlatti, poste all'inizio come una sorta di preziosa introduzione: era senza sbagliaire troppo, ma lasciando ai momenti sbiaditi si affannassero a sprazzi memorie della incandescente bellezza del suo Schumann di un tempo. Una calcolata prudenza attenuava anche l'effetto

del mirabile Studio op. 8 n. 12 di Scriabin, con cui Horowitz ha concluso la prima parte del concerto (strappando l'applauso con un gesto della mano che piombava sul fazzoletto subito dopo aver eseguito le ultime note). Con calcolo altrettanto sapiente e cauto il pianista ha risolto il problema della famosissima Polacca op. 53 di Chopin, posta naturalmente alla fine del programma, dove tuttavia non sono certo mancati momenti nei quali la grandezza di Horowitz si rivelava ancora intatta. Tra questi citeremo l'altro Studio di Scriabin (op. 2 n. 1), i tre brevi pezzi di Liszt (Consolazioni n. 3, Valse Op. 11 n. 1 e una rara e preziosa pagina d'album, l'improvviso in fa diesis maggiore), le due Mazurke di Chopin (op. 63 n. 3 e op. 7 n. 3) e il secondo dei due bis, uno Studio di Moszkowski. Più ancora della lieve e nitidissima agilità sfoggiata in quest'ultima pagina, colpiva l'intensità poetica delle

interpretazioni ora citate, in particolare della Mazurka, la qualità incantata di un suono pianistico capace di una incredibile ricchezza di sfumature, la bellezza di pianissimi di trepida delicatezza, il fascino di un cantabile che sembrava far rivivere sulla tastiera la seduzione di una voce dalla dolcissima e struggente dolcezza. Horowitz appariva magistrale anche nell'improvvisato op. 142 n. 3 di Schubert, interpretato però in una discutibilissima chiave saltellata, fuorviante, ma coerente nella sua perfetta eleganza. Alla fine del concerto i festeggiamenti si sono protratti a lungo, anche dopo che Horowitz aveva concesso i due bis, Trümpel di Schumann e lo Studio di Moszkowski. Dopo il concerto il presidente Cossiga lo attendeva a Palazzo Marino per confermarli la più alta onorificenza della Repubblica.

Paolo Petazzi

Videoguida

Raiuno, ore 21

Torna la «Piovra», storia di mafia



Ritorna su Raiuno La Piovra: lo sceneggiato diretto da Damiano Damiani che ha rappresentato un vero «caso» televisivo per l'intera Europa. Il prestigioso quotidiano londinese The Times lo ha giudicato «decisamente superiore agli innumerevoli sceneggiati americani». Il pubblico italiano lo ha seguito numeroso e attento, puntata dopo puntata. Per la prima volta la tv parlava, con gli strumenti della fiction, della nostra realtà più dura. Parlava di mafia. Un thriller, una storia d'amore, di droga, di rapimenti, ricatti. L'avventura del cinema e la cronaca dei giornali, insieme, diventavano una sceneggiatura d'impegno civile. Da questa sera alle 21 Michele Placido, nei panni del commissario Catani, Barbara De Rossi, (Titti), insieme a Florinda Bolkan, Nicole Jamet, Flavio Bucci, Massimo Bonetti, ritornano su Raiuno a raccontare questi «fatti di mafia». Le sei ore del programma andranno in onda in tre puntate, sempre al martedì sera: un'occasione per chi non ha assistito alla prima messa in onda, la possibilità di incontrare di nuovo questi personaggi per chi gli aspetta di vedere dal prossimo gennaio, La Piovra n. 2. Ma questo «seguito», la cui programmazione è prevista fra poco più di un mese, si segnala soprattutto per le assenze. Non c'è più, ovviamente, Barbara De Rossi, perché «Titti», il suo personaggio, è morto cadendo da una finestra. Ma non c'è neppure il regista Damiano Damiani, che ha diretto un'ideale «seguito» per il cinema con Pappa Connection, ha lasciato la mano a Florestano Vancini per La Piovra n. 2.

Raitre: lei non si preoccupi

Isabella Biagini, svampitona biondissima, conquistò il piccolo schermo nella metà degli anni Sessanta facendo coppia fissa con Enrico Simonetti: da questo pomeriggio saranno loro i protagonisti di Doduompo, antologia di ricordi televisivi curata da Sergio Valzania, che propone (alle 17) Lei non si preoccupi. Di questa varietà, andato in onda nel 1967, con la regia di Stefano De Stefano, saranno presentate nei prossimi giorni altre tre puntate: un tuffo negli anni Sessanta, quando l'Italia impazziva per Isabella, magriata che aveva puntato tutto sul personaggio della «bella oca» che l'aveva resa famosa.

Raidue: Dossier Ginevra

Iniziano oggi a Ginevra i colloqui tra Gorbaciov e Reagan, e Tg 2 Dossier (in onda su Raidue alle 23), il programma di Paolo Meucci che presenta il «documento della settimana», propone l'incontro con tre esperti americani e tre sovietici che tracciano il ritratto dei due leaders e discutono sulle prospettive d'accordo a Ginevra.

Canale 5: la moda del freddo

Cosa ci fanno tante sciatrici in giro per la città? Non solo moda, la trasmissione di varia vanità a cura di Fabrizio Pasquero (in onda su Canale 5 alle 22,30), non poteva non andare a curiosare nelle vetrine degli stilisti adesso che il freddo è arrivato davvero su tutta la penisola, ed a scoprire che dopo la neve dell'anno passato, tutti puntano su tenute da sciatori urbani. Si parlerà poi di cavalli, di corse e del Gran Premio di Merano, di profumi e dei loro nomi esotici, di automobili e di automobilisti innamorati.

Raitre: ecco i ragazzi dell'85

Riprende da questa sera alle 20,30 Tre sette, il settimanale di attualità del Tg 3 a cura di Cesare Vizzini. La puntata sarà dedicata soprattutto al movimento studentesco, con una ricostruzione storica, dal '68 ad oggi (curata a Michele Santoro) e con un confronto fra Barbiellini Amidei, Basso, Folena, Formigoni e gli studenti, ospiti negli studi di Roma, Milano e Napoli. La trasmissione precede un'altra «gentilissima», Rialto al 1980, il film è diretto da Paul Schrader, il bravissimo sceneggiatore che ha poi realizzato, come regista, il poco riuscito Il bacio della pantera e il recente, discusso Michima (dovrebbe uscire in Italia nel corso di questa stagione).



A sinistra, Alfredo Kraus e Luciana Serra. Il tenore si esibisce ora nella «Figlia del reggimento».

L'opera In scena a Firenze «La figlia del reggimento» di Donizetti Ma lo sciopero dell'orchestra (fischiata in sala) è solo rinviato

«Figlia» delle polemiche

Nostro servizio. FIRENZE — La figlia del reggimento, anzi La fille du régiment visto che dell'edizione francese si trattava — terzo spettacolo della stagione lirica 1985 — ha potuto andare in scena al Comunale grazie a una temporanea quanto improvvisa tregua dichiarata dall'orchestra, in agitazione da alcuni giorni come abbiamo ampiamente riferito. Tuttavia il problema sindacato-politico, che ha portato alla cancellazione del Ballo in maschera con grave danno per l'azienda (un miliardo e mezzo spreco) ed estremo disagio per il pubblico, non sembra destinato a risolversi. In tempi brevi, le condanne potrebbero riprendere già a partire dall'1 dicembre, data fissata per la prima di Manon Lescaut, a meno che non si metta nero su bianco l'equiparazione agli ambiti parametri scalligari ai quali puntano, in questi giorni, anche i colleghi della Fenice. La protesta sembra dunque destinata ad allargarsi a macchia d'olio. Con qualche prospettiva di successo, però, nessuno può dire, visto che il movimento pare tutt'altro che unito sulla materia del contendere, arrogandosi una parte dei lavoratori diritti in nome di una «professionalità» che potrebbe essere benissimo rivendicata da altre categorie. Intanto, ad alzata di sipario, il malumore del pubblico è esplosivo rinfacciando tra l'altro ai signori dell'orchestra di attuare scioperi senza sacrifici economici visto che lo stipendio correva ugualmente (le prove si tenevano a ritmi regolari fino alla generalità). Ma nessuno ha mai contestato la legittimità del diritto allo sciopero quanto le modalità di applicazione. E qualche giurista si stava già muovendo in tal senso. Siamo così arrivati alla pacifica di riflessione, che ha consentito a Gavazzeni di alzare finalmente la bacchetta per dare il via al suono dei corni da caccia della Svizzera da cartolina rinventata da Franco Zeffirelli (sue le belle scene pastellate e i costumi variopinti già apprezzati nell'edizione del 1982) sulle note della frivola e spumeggiante partitura di Donizetti. Il quale, nel 1840, pagò il suo tributo al gusto parigino dell'opéra-comique, genere facilmente assimilabile all'opéra. Grazie marce militari, condite di languide frasi alla maniera di Bellini, stupidi slanci lirici in proiezione di Gounod e oltre, ironia rossiniana, discondono a dovere la semplice e scontata storia del «giovane tirolese» Tonio aspirante alla mano della mascoite del reggimento napoleonico di stanza in Svizzera, Marie, che poi si scopre essere di sangue nobile. I due, manco a dirlo, vivranno felici e contenti secondo lo schema a lieto fine

della pièce à sauvetage. Lo spettacolo fiorentino, malgrado il nervosismo della vigilia e i ripetuti dissenzi in sala nei confronti dell'orchestra, è comunque andato in porto (facemmo venire per qualche comprensibile disaccordo tra palcoscenico e «fossa»). Gavazzeni ha tenuto saldamente in pugno la difficile situazione tanto da meritarsi più volte l'applauso. Ma la vera trionfante della serata è stata Ruth Welting: soprano leggero di eccezionale talento. Fresca, musicalissima, agile e duttile in tutta la vasta gamma dei propri mezzi vocali, la Welting si è dimostrata artista di prim'ordine, esuberante ed estrova quanto basta per imprimere ruolo di Maria freschezza, colore ed entusiasmo. Le si affiancava quel grande maestro di stile che continua a rimanere Alfredo Kraus. La sua lezione di intelligenza, di classe, di portamento non finisce di stupire e affascinare a dispetto del trascorrere fatale degli anni. Corretti e scenicamente efficaci gli altri ruoli sostenuti da Rosa Laghezza (la Marchesa) e Alessandro Corbelli (Sulpice). Citiamo ancora Leonardo Monreale, Augusto Frati, Giorgio Giorgiotti, Ottavio Taddè, Spigliata la regia di Filippo Crivelli. Del successo abbiamo detto.

Marcello de Angelis



L'opera «La clemenza» in concerto Quando Mozart diventò Tito, imperatore romano

ROMA — C'è un settembre che accomuna la sorte di due grandi: Schubert e Mozart. L'ultimo settembre della loro breve vita, ricco di capolavori. Il settembre (1828) di Schubert (dopo questo mondo nel novembre successivo) archi del Quintetto per archi, ad esempio, e le ultime tre Sonate per pianoforte. L'ultimo settembre di Mozart (1791) reca la «prima» a Praga della Clemenza di Tito e la «prima» a Vienna del Flauto magico. Scrittura dopo — e fu l'ultima opera — La clemenza di Tito si rappresentò, però, prima del Flauto magico. L'una il 6, l'altra il 30 settembre. Scopertamente esoterica e massonica fu la favola del Flauto magico, laddove ancora misteriosa è la «classica» della Clemenza di Tito. Il pretesto di quest'opera fu l'incoronazione di Leopoldo II, a Praga, nella sua dignità anche di re di Boemia. Qualcuno cercò di svistarlo, ma Mozart ebbe l'incarico di mettere in musica il libretto così com'era stato ri-

sistemato da Caterino Mazolla da un precedente testo del Metastasio, soltanto un mese prima della data fissata per lo spettacolo. Sentorché, come farà con il Requiem, per cui andando mondo nel novembre successivo) archi del Quintetto per archi, ad esempio, e le ultime tre Sonate per pianoforte. L'ultimo settembre di Mozart (1791) reca la «prima» a Praga della Clemenza di Tito e la «prima» a Vienna del Flauto magico. Scrittura dopo — e fu l'ultima opera — La clemenza di Tito si rappresentò, però, prima del Flauto magico. L'una il 6, l'altra il 30 settembre. Scopertamente esoterica e massonica fu la favola del Flauto magico, laddove ancora misteriosa è la «classica» della Clemenza di Tito. Il pretesto di quest'opera fu l'incoronazione di Leopoldo II, a Praga, nella sua dignità anche di re di Boemia. Qualcuno cercò di svistarlo, ma Mozart ebbe l'incarico di mettere in musica il libretto così com'era stato uc-

Erasmus Valente

Scegli il tuo film. LA NOTTE DEI GENERALI (Raidue, ore 20,30) Varsovia, anni cupi dell'occupazione nazista. Una donna viene uccisa e il maggiore della polizia tedesca, incaricato delle indagini, appunta i propri sospetti su tre generali nazisti di stanza in Polonia. A causa del rango degli inquirenti, le indagini procedono a rilento, ma il maggiore pare davvero intenzionato ad andare sino in fondo. Un giallo di forte tensione morale, diretto nel 1967 da Anatole Litvak e interpretato da un gruppo di attori notevolissimi: spiccano i due inglesi Peter O'Toole e Tom Courtenay, ma se la cavano anche Omar Sharif e Donald Pleasence. FORCA VACCA (Retequattro, ore 20,30) Titolo decisamente deplorabile per un film che non sarebbe neanche per i peggiori di Pasquale Festa Campanile. Organizzando una sorta di revival del famoso La grande guerra di Monicelli, Campanile ci racconta l'odiosa del fante Barbasini, già cantante di balera, che viene suo malgrado spedito al fronte per combattere gli austriaci. Il protagonista è Renato Pozzetto, al suo fianco Laura Antonelli e Aldo Maccione. SOLDI FACILI (Raidue, ore 0,10) Film americano dell'83, davvero poco famoso. Un rozzo operaio riceve una cospicua eredità, ma ne entrerà in possesso solo se saprà emendarsi dai suoi innumerevoli vizi. Con Joe Pesci e Rodney Dangerfield, regia di James Signorelli. TRINIDAD (Canale 5, ore 23,50) Girato nel 1952, è praticamente un ideale seguito di Gilda, da cui eredita i due protagonisti (la splendida Rita Hayworth e l'affezionato Glenn Ford) e parecchie situazioni della trama. Un ex-pilota dell'aviazione Usa si reca nella colonia inglese di Trinidad, dove scopre che il suo fratello è stato ucciso in circostanze misteriose. Un enero classico, naturalmente inferiore a Gilda, ma coerenza di un classico diretto da Vincent Sherman. AMERICANO GIGOLO (Euro TV, ore 20,30) È il film che ha lanciato in tutto il mondo il «nuovo divo» Richard Gere, qui nei panni di un giovinotto che, in quel di Los Angeles, campa intrattenendo a pagamento ricche signore dell'alta società. Un bel giorno, il nostro uomo si innamora di una cliente (Lauren Hutton), ma subito dopo viene sospettato dell'effratto omicidio di un'altra «gentilissima». Rialto al 1980, il film è diretto da Paul Schrader, il bravissimo sceneggiatore che ha poi realizzato, come regista, il poco riuscito Il bacio della pantera e il recente, discusso Michima (dovrebbe uscire in Italia nel corso di questa stagione).

Programmi Tv. Raiuno. 10.30 LA COMEDIA VENEZIANA - (2ª puntata) 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH 12.05 PRONTO... CHI GIOCAT? - Spettacolo con Erica Bonaccorti 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di... 14.00 PRONTO... CHI GIOCAT? - L'ultima telefonata 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela 15.00 GIOCHI ITALIANI 15.00 DSE: LA BIBLIOTECA - Dal volume al codice 16.10 I FIGLI DEL SOLO LEVANTE - La sconfitta dei clan (5ª ed ultima puntata) 17.00 TG1 - FLASH - RISATE CON STANLIO E OLLIO 18.10 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO 18.30 PAROLA MIA - Condotto da Luciano Rispoli 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG 20.30 FANTASTICO BIS - Portaforuna della Lotteria Italia 21.00 LA PIOVRA - Film. Regia di D. Damiani, con M. Placido e Barbara De Rossi (1ª puntata) TELEGIORNALE 22.10 LA PIOVRA - (2ª puntata) 23.15 GRANDI MOSTRE - Pier Paolo Pasolini. Diario segreto 23.45 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA 24.00 DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI Raitre. 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano. In studio Enzo Sampò 13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 COME NOI 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (332ª puntata) 14.30 TG2 - FLASH 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici 16.00 DSE: MACAO - La porta occidentale della Cina 16.30 PANE E MARMELLATA 17.30 TG2 - FLASH - PARLAMENTO 17.40 OGGI E DOMANI - Attualità 18.00 TG2 - SPORTSERA 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm Lotta contro il terrorismo 19.45 TG2 - TELEGIORNALE - TG2 - LO SPORT 20.30 LA NOTTE DEI GENERALI - Film. Regia di Anatole Litvak 22.50 TG2 - STASERA - TG2 DOSSIER 23.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA 24.00 TG2 - STANOTTO 00.10 SOLDI FACILI - Film. Regia di James Signorelli con R. Dangerfield e J. Pesci Raitre. 14.00 DSE: IL FRANCESE - 27ª trasmissione 14.30 DSE: IL RUSSO - 27ª trasmissione 15.00 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DAL M° RAPHAEL FRUHEBECK DE BURGOS - Strauss: «Don Giovanni» opera 20 16.00 DSE: CINETECA LA SCIENZA AL CINEMA (6ª puntata) 18.00 DSE: LETTERATURA INFANTILE - Educazione e Regioni 17.20 DADAUMPA

Italia 1. 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm 9.50 FANTASLANDIA - Telefilm 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm 11.45 QUINCY - Telefilm 12.40 LA DONNA BIONICA - Telefilm 13.30 HELP - Gioco a quiz 14.15 DEE JAY TELEVISION 15.00 CHIPS - Telefilm 16.00 BINI BURN BANI 17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati 20.30 A-TEAM - Telefilm 21.00 SNOW ANNO GIRONO - Telefilm 22.30 SPORT - Tennis Telemontecarlo. 18.00 ZUM IL DELFINO BIANCO - Cartoni 18.30 BROTHERS AND SISTERS - Telefilm con Cris Lemmon 19.00 TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE 19.25 CHOPPER SQUAD - Telefilm con Robert Colby 20.30 IL PARADISO DELLE FANCIULLE - Film di R. Leonard con M. Loy e W. Powell 22.00 NEWS - Rubrica sportive 22.45 TMC SPORT: PALLANANO Euro TV. 12.05 TUTTOCINEMA 12.05 I NUOVI ROOKIE - Telefilm con Kate Jackson 13.00 CARTONI ANIMATI 14.00 WRANGLERS - Telefilm 14.45 SPECIALE SPETTACOLO 15.00 CARTONI ANIMATI 16.30 CARMINI - Telefilm con P. Pirella 20.30 AMERICANO GIGOLO - Film. Con R. Gere e L. Hutton 22.20 TUTTI GLI UOMINI DI SABLE - Telefilm 23.20 TUTTOCINEMA 23.25 SPORT - Campionati mondiali di Calcio Rete A. 8.30 ACCENDI UN'AMERICA 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro 15.00 ESTATE VIOLENTA - Film. Con E. Rossi Drego e J.L. Tringiani 16.30 BLACK BEAUTY - Telefilm 17.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm 18.00 L'AMANTE DI GRABIGNA - Film. Con G. Maria Volontè 19.30 CUNEO BENEZ - Telefilm 20.28 FELICITÀ... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro 21.30 IL QUINZIERE - Film. Con R. Raegan e D. Malone

Radio. RADIO 1. GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Provenienze; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Obò; 16 il Paginone; 20 in Montefiume piove sempre; 21.03 Poeti al microfono; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata. RADIO 2. GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Matto; 9.10 Si salvi chi può; 10.30 Radiouso 3131; 12.45 Discogame tre; 15-18.30 Scusi, ho visto il pomeriggio; 18.32-19.50 Le ore della musica; 21 Radiouso nera jazz; 21.30 Radiouso 3131 notte. RADIO 3. GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 22.53. 6 Pubs; 6.55-9.30-11 Concerto del martedì; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 18 Pianoforte '85; 21.10 Appuntamento con la scienza; 21.40 Camaleonte Saint-Solns; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

U